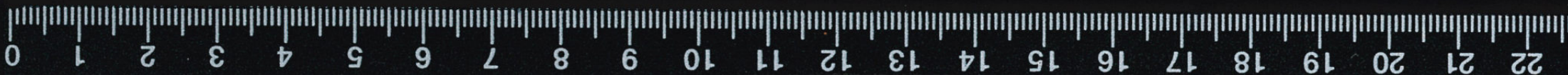


50015

1591633
PAR1233096

DONO SANVITALE
PARMA

CONTROLLO



LA
GENERENTOLA

DRAMMA GIOCO SO

da rappresentarsi

NEL DUCALE TEATRO
DI PARMA

IL CARNEVALE

MDCCCLXXVI



PARMA

DALLA STAMPERIA

CARMIGNANI.

ALLO SCENARIO

DRAMMA GIOCO

DEL DUCALE TEATRO

AMMA

IL CAMERIERE



AMMA

DEL DUCALE TEATRO

AMMA

ac. 83/295

PERSONAGGI

DON RAMIRO, PRINCIPE DI SALERNO
Signor FRANCESCO PEDRAZZI.

DANDINI, suo Cameriere
Signor FELICE VARESE.

DON MAGNIFICO, Barone
Signor PIETRO LEI.

CLORINDA
Signora MARIETTA BIONDI.

TISBE
Signora GIUSEPPINA LEGA.

ANGELICA sotto il nome di CENERENTOLA
Signora LUIGIA BOCCABADATI.

ALIDORO, Filosofo
Signor LORENZO BIONDI.

CORO DI CORTIGIANI DEL PRINCIPE.

La Scena è parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico,
e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo
miglio.

La Musica è del Signor Maestro Cav. GIOACCHINO ROSSINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello del Barone con porte a destra, cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

CLORINDA provando uno sciasse: TISBE acconciando un fiore ora alla testa, ora al petto: CENERENTOLA soffiando con un manticetto al cammino per far bollire una coccoma di Caffè; indi ALIDORO da povero, poi seguaci di RAMIRO.

CLO. **N**o no no: non v'è, non v'è

Chi trinciar sappia così

Leggerissimo sciasse.

TIS. Si sì sì: va bene lì;

Meglio lì; no, meglio qui;

Risaltar di più mi fa.

CLORINDA e TISBE.

A quest'arte, a tal beltà,

Sdrucchiolare ognun dovrà.

CEN. Una volta c'era un Re, (con tuono flemmatico.)

Che a star solo s'annoìò:

Cerca, cerca, ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.

Egli allor che cosa fa?

Sprezza il fasto e la beltà.

E alla fin sceglie per sè
L'innocenza e la bontà.

Là là là

Li li li

Là là là.

CLO. e CENERENTOLA finiscila

TIS. Con la solita canzone.

CEN. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re...

Una volta...

CLO. e TIS. E due, e tre.

La finisci sì o nò?

Se non taci ti darò...

CEN. Una volta...
(s'ode picchiare. CENERENTOLA apre, ed entra
ALIDORO da povero.)

a 3 Chi sarà?

ALI. Un tantin di carità!

CLORINDA e TISBE.

Accattoni! via di qua.

CEN. Zitto, zitto: su prendete

Questo po' di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con un
pane ad ALIDORO coprendolo dalle sorelle.)

a 2

CEN. (Ah! non reggo alla passione!

Che crudel fatalità!)

ALI. Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.

CLORINDA e TISBE.

Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (pavoneggiandosi.)

TISBE e CLORINDA.

Ma che vedo! Ancora lì!

(volgendosi ad osservare ALIDORO.)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(scagliandosi contro CENERENTOLA.)

CEN. Ah! soccorso chi mi dà!

ALI. Vi fermate per pietà!

(frapponendosi inutilmente. Frattanto
entrano i CAVALIERI.)

CORO O figlie amabili - Di Don Magnifico,
Ramiro il Principe - Or or verrà.

Al suo palagio - Vi condurrà:

Si canterà - Si danzerà:

Poi la bellissima - Fra l'altre femmine

Sposa carissima - Per lui sarà.

CLORINDA e TISBE.

Ma dunque il Principe? -

CORO Or or verrà.

CLORINDA e TISBE.

E la bellissima? -

CORO

Si sceglierà.

CLORINDA e TISBE.

Cenerentola vien qua:

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua:

Le mie penne il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentola vien qua,

Cenerentola va là,

Cenerentola va su,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo,

Ed io resto qui a soffiar!

ALI. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar,

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(dando una moneta a CENERENTOLA onde la dia ai seguaci del PRINCIPE, che partono.

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

(osservando il povero e raggrinzando il naso.

Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

CEN. Io poi quel mezzo scudo (accompagnando ALIBORO.

A voi l'avrei donato:

Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice).

ALI. (Forse al novello di sarai felice).

(marcato assai. Parte.

TIS. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

CLO. Il rosso e le pomate.

TIS. I miei diamanti.

CEN. Uditemi, sorelle...

CLO Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera.

TIS. E guai per te se t'uscirà di bocca. (minacciandola.

CEN. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca).

(entra a sinistra.

TIS. Non v'è da perder tempo.

CLO. Nostro Padre

Avvisarne convien.

(questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra.

TIS. Esser la prima.

Voglio a darne la nuova.

50015

1*

CLO. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

TIS. No no, gliel vo' dir io.

(crescendo nella rabbia fra loro.)

CLO. E' questo il dover mio,

Io svegliar lo vuò. Venite appresso.

TIS. Oh! non la vincerai.

CLO. Ecco egli stesso.

(osservando fra le scene.)

SCENA II.

DON MAGNIFICO bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera e DETTI, indi CENERENTOLA.

MAG. Miei rampolli femminini,

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(ricusando di dar loro a baciare la mano.)

Come son mortificate!

(da sè osservandole. CLORINDA e TISBE ridono quando non le guarda.)

Degne figlie d'un Barone!

Via: silenzio ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai tra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro,

Un somaro... ma solenne!

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed il volo egli spiegò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per dissotto

Le campane sdindonar...

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato:

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa:

Quelle penne? siete voi:

Quel gran volo! plebe, addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima regina

L'una e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbraccerà.

Un Re piccolo di qua,

Un Re bambolo di là:

E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...

TIS. Il Principe Ramiro...

CLO. Che son tre dì, che nella deliziosa...

(interrompendosi, e strappandosi DON MAGNIFICO.

TIS. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

CLO. Sceglie una sposa...

TIS. Ci mandò ad invitar...

CLO. E fra momenti...

TIS. Arriverà per prenderci...

CLO. E la scelta

La più bella sarà.

MAG. Figlie, che dite?

(in aria di stupore e d'importanza.

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola,

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

(CENERENTOLA entra, vuota il caffè, e lo reca
nella camera di DON MAGNIFICO.

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore,

Mettiamovi un puntello.

Figlie, state in cervello,

(andando e tornando e richamando le figlie
che stanno per entrare.

Parlate in punto e virgola,

Per carità! pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(entra nella sua stanza; GLORINDA e TISBE
nelle loro.

SCENA III.

DON RAMIRO vestito da Scudiero,
guarda intorno e si avvanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto. Amici!

Nessun risponde. In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa

Degna di me trovar potrò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

CENERENTOLA cantando fra i denti con sottocoppa e tazza da caffè
entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con
RAMIRO: le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

CEN. Una volta c'era... ah! è fatta.

RAM. Cos'è?

CEN. Che batticuore!
 RAM. Forse un mostro son'io?
 CEN. Sì... no, Signore.
 (prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.)

RAM. Un soave non so che
 In quegli occhi scintillò.

CEN. Io vorrei saper perchè
 Il mio cor mi palpitò.

RAM. Le direi, ma non ardisco...

a 2

Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto

Par che brilli su quel viso:

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

RAM. Del Baron le figlie io chiedo;

Dove son? qui non le vedo.

CEN. Stan di là nell'altre stanze;

Or verranno. (Addio speranze!)

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? (con interesse.)

CEN. Io chi sono? Eh! non lo so.

RAM. Nol sapete?

CEN. Quasi no.

Quel che padre non è padre!...

(accostandosi a lui sottovoce, rapidissimamente
 correggendosi ed imbrogliandosi.)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

(Sta a vedere che m'imbroglio).

Deh scusate, perdonate

Alla mia semplicità!

RAM. Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.

(il padre e le figlie dalle loro stanze a vicenda,
 ed insieme.)

a 3 Cenerentola da me.

RAM. Quante voci! che cos'è?

CEN. A ponente ed a levante,

A scirocco, a tramontana

Non ho calma un solo istante.

(volgendosi ora verso l'una, ora verso l'altra porta.)

Tutto, tutto tocca a me.

Vengo, vengo! Addio, signore,

(Ah ci lascio proprio il core!

Questo cor più mio non è).

(con passione.)

RAM. Quell'accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumana;

Io mi perdo in questo istante,

Gia più me non trovo in me.

(da sè astratte, osservandola sempre.)

Che innocenza! che candore!

(Ah! m'invola proprio il core!

Questo cor più mio non è).

SCENA V.

RAMIRO solo, indi DON MAGNIFICO in abito da gala
senza cappello.

RAM Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio scoprir potrò. Dandini intanto
Recitando da principe...

MAG. Domando
Un milion di perdoni,
Dica: Sua Altezza il Principe...

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. (in agitazione) Tre minuti!... Ah figlie!
Sbrigatevi!... fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi, con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie.

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor!.. non m'inganno... ecco Dandini.

SCENA VI.

CAVALIERI, DANDINI, DON MAGNIFICO, CLORINDA
e TISBE.

CORO Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l'età!
La principesca linea
Se no, s'estinguerà.

DAN. Come un'ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiere e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè:
Fra le belle m'aggiro e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...
(CLORINDA e TISBE escono e sono presentate
a DANDINI da MAGNIFICO in gala.

TIS. Sire...

CLORINDA e TISBE

Ma quanti favori!

MAG. Che diluvio! che abisso d'onori!

DAN. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa...

(con espressione or all'una, or all'altra.

(Dico bene?) * Son tutte papà.

(* accostandosi a RAMIRO.

RAM. (Bestia! attento! ti scosta, va là).

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate,

(alle sorelle che lo guardano con passione.

Galoppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio core di già.

(Ma al finir della nostra commedia

Che tragedia qui nascer dovrà!) (da sè.

CLORINDA e TISBE (ognuna da sè.

(Ei mi guarda, sospira e delira,

Non v'è dubbio è mio schiavo di già).

RAM. Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà?

(sempre osservando con interesse se viene
CENERENTOLA.

MAG. E' già cotto, stracotto, spolpato,

L'Eccellenza si cangia in Maestà.

(da sè osservando con compiacenza DANDINI
che sembra innamorato.

DAN. Allegrissimamente! che bei quadri!

(osservando CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO.

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava e nona meraviglia;

Già *tales patris, talem filias*.

CLO. Grazie! (con inchino.

MAG. Altezza delle Altezze,
Che dice? mi confonde! debolezze!

(curvandosi.

DAN. Vere figure... etrusche (dico bene?)

(piano a RAMIRO.

RAM. (Cominci a dirle grosse.) (piano a DANDINI.

DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar. (piano a RAMIRO.

MAG. (Bel Principotto!

Che non vi fugga! attente.)

(piano alle figlie con compiacenza.

DAN. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato,

Che fra i *quondam* è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato

Per me l'ho destinato.

Ho detto... ho detto, e adesso prendo fiato.

MAG. (Che eloquenza sublime!) (sorpreso.

CEN. (Oh che bell'abito!

(entrando osserva l'abito del PRINCIPE e
RAMIRO che la guarda.

E quell'altro mi guarda.)

RAM. (Ecco colei...
Come palpita il cor!)

DAN. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

CLO. Andiam. (servite dai CAVALIERI.)

TIS. Papà, Eccellenza,
Non tardate a venir. (escono.)

MAG. Che fai tu qui?
(a CENERENTOLA voltandosi.)

Il cappello e il bastone.

CEN. Eh! Signor sì.
(scuotendosi dal guardare RAMIRO e parte.)

DAN. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. (parte.)

MAG. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera ove entrò CENERENTOLA.)

RAM. (Eppur colei
Vuò riveder.)

MAG. Ma lasciami. (di dentro con collera.)

RAM. (La sgrida?)

CEN. Sentite...

MAG. Il tempo vola.
(esce con cappello e bastone trattenuto con
ingenuità da CENERENTOLA.)

RAM. (Che vorrà?)

MAG. Vuoi lasciarmi?

CEN. Una parola,

Signore, una parola!
In casa di quel Principe
Un'ora, un'ora sola
Portatemi a ballar.

MAG. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...

Sguaiata! cova cenere!

Lasciami, deggio andar.

DAN. Cos'è, qui fa la statua?

(tornando e vedendo RAMIRO immobile.)

RAM. Silenzio: ed osserviamo.

(sotto voce fra loro in tempo del solo di MAGNIFICO.)

DAN. Ma andiamo, o non andiamo?

RAM. Mi sento lacerar!

CEN. Ma una mezz'ora, un quarto...

MAG. Ma lasciami, o ti stritolo.

(alzando minaccioso il bastone.)

RAM. Fermate. (accorrendo a trattenerlo.)

MAG. Serenissima!

(sorpreso curvandosi rispettoso a DANDINI.)

(Ma vattene). Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

RAM. e DAN. Serva?

CEN. Cioè...

MAG. Vilissima.

(mettendole una mano sulla bocca e interrompendola.)

D' un' estrazion bassissima

Vuol far la sufficiente,

La cara, l'avvenente,

E non è buona a niente.

Va in camera, va in camera

La polvere a spazzar.

DAN. Ma, caro don Magnifico,

Via, non la strapazzar.

RAM. Or ora la mia collera

Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,

Guidatemi a ballar.

(con tuono d'ingenuità.)

MAG. Ah! sempre fra la cenere,

Sempre dovrà restar.

(nel momento, che DON MAGNIFICO staccasi
da CENERENTOLA ed è tratto via da DAN-
DINI, entra ALIDORO con taccuino aperto.)

ALI. Qui nel mio codice

Delle zitelle

Con Don Magnifico

Stan tre sorelle.

Or che va il Principe

La sposa a scegliere (a MAGNIFICO.)

La terza figlia

Io vi domando.

MAG. Che terza figlia (confuso ed alterato.)

Mi va figliando?

ALI. Terza sorella...

MAG. Ella... morì... (atterrito.)

ALI. Eppur nel codice

Non v'è così.

CEN. (Ah! di me parlano,)

(ponendosi in mezzo con ingenuità.)

No, non morì.

MAG. Sta zitta lì: (piano a CENERENTOLA.)

Guardate qui...

Se tu respiri,

Ti scanno qui. (come sopra.)

a 3 Dunque morì?

MAG. Altezza, sì. (momento di silenzio.)

a 5 Nel volto estatico

Di questo e quello

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia e dubita,

E incerto sta. (guardandosi a vicenda.)

MAG. Se tu più mormori

Solo una sillaba,

(fra i denti, trascinando CENERENTOLA.)

Un cimiterio

Qui si farà.

CEN. Deh soccorretemi!

Deh non lasciatemi!...

Ah! di me misera

Che mai sarà! (con passione.)

RAM. Via consolatevi;
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
(strappandola da DON MAGNIFICO.
Crescendo va).

ALI. Via meno strepito:
Fate silenzio.
O qualche scandalo (frapponendosi.
Qui nascerà.

DAN. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo!
Venite quà.
(la strappa da DON MAGNIFICO, e la conduce
via. Tutti seguono DANDINI. CENERENTOLA
corre in camera. Si chiude la porta di mezzo.

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra ALIDORO in abito di
pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto.

ALI. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo!... Figlia!
(chiama verso la camera di CENERENTOLA.

CEN. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi...

ALI. Tacete:
Venite meco.

CEN. E dove?

ALI. Or ora un cocchio
S'appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

CEN. Con questi stracci?
(lo guarda ed accenna gli abiti.

Come Paris e Vienna. Oh, che bell'ambo!

ALI. Osservate silenzio. Abiti, gioie, (ALID. si scopre.
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

CEN. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?

ALI. Figlia mia,
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

Vasto teatro è il mondo,

Siam tutti commedianti:

Si soffra pochi istanti

Carattere cangiar.

Quel che oggi è un arlecchino

Battuto dal padrone,

Domani è un signorone,

Un uomo d'alto affar.

Fra misteriose nuvole

Che l'occhio uman non penetra,

Sta scritto quel carattere

Che devi recitar.

Odi del cerchio a crescere

Il prossimo rumore:

Vieni, t'insegni il core

Colui che devi amar.

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di DON RAMIRO.

DANDINI entrando con CLORINDA e TISBE sotto il braccio,
DON MAGNIFICO e DON RAMIRO.

DAN. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie e di vino

M'avete fatto una dissertazione;

Lodo il vostro talento:

Si vede che ha studiato. (a DON RAMIRO.

Si adduca sul momento

Dove sta il nostro vino conservato,

E se sta saldo e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promovo all'onor di cantiniero.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAG. Prence: l'Altezza Vostra

E' un pozzo di bontà. Più se ne cava

Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?

(piano alle figlie.

Non regge al vostro merto;

N'è la mia promozione indizio certo).

Clorinduccia, Tisbina, (forte.

Tenete allegro il Re. Vado in cantina.

(parte.

RAM. (Esamina, disvela e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco

(piano a DANDINI.

Il cor ne tenterò; del volto i vezzi

Svaniscon con l'età. Ma il core...)

DAN.

(Il core

Credo che sia un mellon tagliato a fette;

Un timballo l'ingegno,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio volere ha forza d'un editto.

(forte, come seguendo il discorso fatto sotto voce.

Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste?

RAM.

Udii.

DAN.

Fido vassallo, addio.

(DON RAMIRO parte.

SCENA IX.

DANDINI, CLORINDA e TISBE.

DAN. Adesso son da voi. Scommetterei (alle donne.
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

CLO. Con permesso:

(tirando a sè DANDINI.

(La maggiore son io, onde la prego
Darmi la preferenza).

TIS. Con sua buona licenza:

(La minore son' io,
M' invecchierò più tardi.)

CLO. Scusi: (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

TIS. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)

CLO. Di grazia: (I dritti miei
La prego bilanciar.)

TIS. Perdoni: (Veda, io non tengo rossetto).

CLO. Ascolti: (Quel suo bianco è di bianchetto.)

TIS. Senta...

CLO. Mi favorisca...

DAN. Anime belle!

(sbarazzandosi con un poco di collera.

Mi volete spaccar? Non dubitate,

Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me! (piano a CLORINDA.

Mio caro oggetto! (piano a TISBE.

(A rivedervi presto al spedaletto). (da sè, e parte.

TIS. M' inchino a Vostra Altezza.

CLO. Anzi all' Altezza Vostra.

(ironicamente fra loro.

TIS. Verrò a portarle qualche memoriale.

CLO. *Lectum.*

TIS. Ce la vedremo.

CLO. Forse sì, forse no.

TIS. Poder del mondo!

CLO. Le faccio riverenza!

TIS. Oh! mi profondo!

(partono da parti opposte.

SCENA X.

Deliziosa nel Casino di DON RAMIRO.

DON [MAGNIFICO a cui i CAVALIERI pongono un mantello color ponceau con ricami in argento di grappoli d' uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini coll' occorrente per iscrivere.

CORO Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò,

E bevuto ha già per tre,

E finor non barcollò;

E' piaciuto a Sua Maestà

Nominarlo cantinier,

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità,

Presidente al vendemmiar,

Direttor dell' evòè;

Onde tutti intorno a te

Ci affolliamo qui a saltar!

MAG. Intendente - Direttor!

Presidente - Cantinier!

Grazie, grazie! - che piacer!

Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo;

(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.)

Sei mila copie

Poi ne vogliamo.

CORO Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

MAG. Noi Don Magnifico...

(osservando come scrivono.)

Questo in majuscolo,

Bestie majuscole!

Bravi! così.

Noi Don Magnifico,

Duca e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone;

Grand' intendente,

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti eccetera,

Di nostra propria

Autorità.

Riceva l' ordine

Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici

Nel vino amabile

D' acqua una gocciola;

Alias capietur

Et stranguletur,

Perchè ita eccetera,

Laonde eccetera,

Nell' anno eccetera,

Barone eccetera.

(sottoscrivendosi.)

CORO Barone eccetera,

E' fatto già.

MAG. Ora affiggetelo

Per la Città.

CORO Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere;

Vino a diluvio

Si bevèrà.

MAG. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà.

(partono saltando attorno a DON MAGNIFICO.)

SCENA XI.

DANDINI e DON RAMIRO correndo sul davanti del palco
ed osservando per ogni parte.

RAM. Zitto, zitto: piano, piano: (sotto voce.)
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità.

DAN. Sottovoce, a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.

RAM. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...

DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà...
Son due vere banderuole...

Ma convien dissimular.

RAM. (Se le prenda pur chi vuole.)
Seguitiamo a recitar.

SCENA XII.

CLORINDA accorrendo da una parte e TISBE dall'altra e DETTI.

CLO. Principino, dove siete?

TIS. Principino, dove state?

CLORINDA e TISBE.

Ah! perchè mi abbandonate?

Mi farete disperar!

CLO. Io vi voglio...

TIS. Vi vogl'io...

DAN. Ma non diamo in bagattelle!

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può.

Una sposo...

CLO. e TIS. E l'altra? (con interesse e smania.)

DAN. E l'altra...

All'amico la darò. (accennando RAMIRO.)

CLORINDA e TISBE.

No no, no no, no no,

Un scudiero! oibò, oibò! (risolute.)

RAM. Sarò docile, amoroso,

(frapponendosi loro con dolcezza.)

Tenerissimo di cuore.

CLORINDA e TISBE

Un scudiero! no, signore,

TIS. Un scudiero! questo no.

guardando l'osco.

CLO. Con un'anima plebea!

TIS. Con un'aria dozzinale!

CLO. Mi fa male, mi fa male

(con affettazione.

Solamente a immaginar.

DANDINI e RAMIRO

La scenetta è originale:

Veramente da contar.

(fra loro ridono.

SCENA XIII.

CORO di CAVALIERI dentro le scene, indi ALIDORO.

CORO Venga, inoltri, avanzi il piè:

Anticamera non v'è?

RAMIRO e DANDINI.

Sapientissimo Alidoro,

Questo strepito cos'è?

ALI. Dama incognita qua vien,

Sopra il volto un velo tien.

CLORINDA e TISBE.

Una Dama!

ALI. Signor sì.

a 4 Ma chi è?

ALI. Nol palesò.

CLORINDA e TISBE

Sarà bella?

ALI. Sì... e no.

DANDINI e RAMIRO

Chi sarà?

ALI. Ma non si sa.

CLO. Non parlò?

ALI. Signora no.

TIS. E qui vien?

ALI. Chi sa perchè.

TUTTI Chi sarà? — chi è?... perchè?...

Non si sa — ma si vedrà. (momento di silenzio.

CLORINDA e TISBE.

Gelosia già già mi lacera,

Già il cervel più in me non è.

ALI. Gelosia già già le rosica,

Più il cervello in lor non è.

RAM. (Un ignoto arcano palpito,

Ora m'agita, perchè)?

DAN. (Diventato son di zucchero!

Quante mosche intorno a me)!

(DANDINI fa cenno ad ALIDORO d'introdurre la DAMA.

SCENA XIV.

CAVALIERI e DAME che introducono CENERENTOLA che in abito ricco ed elegante avvanza velata.

CORO Ah! se velata ancora
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto
Di noi che mai sarà?

CEN. Sprezzo quel don che versa
Fortuna capricciosa:
M'offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

RAM. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa).

DAN. Begli occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto,
Almen per civiltà.

CLORINDA e TISBE.

(Vedremo il gran miracolo

Di questa rarità).

(CENERENTOLA svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento e d'incertezza.

TUTTI eccetto CENERENTOLA

Ah!

Parlar, pensar vorrei:
(ciascuna da sè guardando CENERENTOLA e
CENERENTOLA sogguardando RAMIRO.
(Parlar, pensar non so.

DAN. e è un inganno, o Dei!
CEN. Questo è un incanto,

Quel volto mi atterrò.

CORO (Parlar, pensar vorrebbe,
Parlar, pensar non può).

ALI. (Amar già la dovrebbe
Il colpo non sbagliò).

SCENA XV.

DON MAGNIFICO accorrendo e DETTI.

MAG. Signore... Altezza, in tavola...

Che... co... chi... si, che bestial!

Quando si dice i simili!

Non sembra Cenerentola?

CLORINDA e TISBE

Pareva ancora a noi:

Ma a riguardarla poi...

La nostra è goffa e attratta,

Questa è un po' più ben fatta;

Ma poi non è una Venere

Da farci paventar.

MAG. Quella sta nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

CENERENTOLA e ALIDORO

(Il vecchio guarda e dubita.

RAM. Mi guarda, e par che palpiti.

DAN. Ma non facciam le statue,

Patisce l'individuo:

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il *Taice*,

E quindi la bellissima...

Con me s'ha da sposar.

TUTTI meno DANDINI

Andiamo, andiamo a tavola,

Si voli a giubilar.

DAN. Oggi che fo da Principe

Per quattro vo' mangiar.

TUTTI Mi par d'essere sognando

Fra giardini e fra boschetti:

I ruscelli sussurrando,

Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso, a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando - strepitando,

Fraccassando - sconvolando,

Poi mi venga a risvegliar;

E ho paura che il mio sogno
suo

Vada in fumo a dileguar.

MAG. Mi par che quel bizzantino
in collera uscita

Ridessero di noi sotto cappotto.

Corpo del mosto cotto!

Pe no Cavallerico!

TIS. Papà, non v'ingannate.

MAG. Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Quella madama anonima.

Cioè B. creder

Che del Principe il core si contenti!

Son figlia Cenerentola, se vi pare!

MAG. Somiglia tanto a me!

Che son due gemme d'acqua, quando a parlar

Faceva un capo verso della bocca!

Brontolava fra noi, per la bocca!

Ma con aver coraggio

Di venire fra noi?

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di DON RAMIRO.

DON MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISBE
sotto il braccio.

MAG. **M**i par che quei birbanti
(in collera caricato.

Ridessero di noi sotto cappotto.

Corpo del mosto cotto!

Fo un Cavaliericidio.

TIS. Papà, non v' inquietate.

MAG. Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava
(passeggiando.

Quella madama anonima.

CLO. E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola, e vi basti.

MAG. Somiglia tanto e tanto

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso colla bocca,

Brontolava fra me, per bacco! è lei.

Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci e squinci? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Trs. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo!

Clo. Eh! non temete:

Il Principe per noi
Premura dimostrò.

Mag. Davver? Possiam dunque sperar?

Trs. Sicuro:

In segreto mi ha detto: anima mia!
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos'è? quando mi vede,
Subito ride.

Mag. Ah! dunque

Qui sospira, e qui ride.

(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra.)

Clo. Dite, papà Barone,
Voi che avete un testone,
Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa; oh come! oh come

Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Ma che flusso e riflusso
Avrò di memoriali! Ah! questo solo
E' il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi,
Viscere mie, mi raccomando a voi.

» Sia qualunque delle figlie

» Che fra poco andrà sul trono,

» Ah! non lasci in abbandono

» Un magnifico papà.

» Già mi par che questo e quello,

» Conficcandomi a un cantone,

» E cavandosi il cappello,

» Incominci: ser Barone,

» Alla figlia sua Reale

» Porterebbe un memoriale?

» Prenda poi la cioccolata:

» E una doppia ben coniatà

» Faccia intanto scivolar.

» Io rispondo: sì... vedremo...

» Già è di peso? Parleremo...

» Da palazzo può passar.

» Mi rivolto: e vezzosetta

» Tutta odori e tutta unguenti

» Mi s'inchina una cuffietta

- » Fra sospiri e complimenti :
- » Baroncino, si ricordi
- » Quell' affare... eh già m' intende :
- » Senza argento parla ai sordi :
- » La manina alquanto stende ,
- » Fa una piastra sdrucchiolar.
- » Io galante: occhietti bei !
- » Ah! per voi che non farei !
- » Io vi voglio contentar.
- » Mi risveglio a mezzo giorno,
- » Suono appena il campanello ,
- » Che mi vedo al letto intorno
- » Suppliehevole drappello :
- » Questo cerca protezione :
- » Quello ha torto, e vuol ragione
- » Chi vorrebbe un impieguccio :
- » Chi una cattedra, ed è un cuccio :
- » Chi l' appalto delle spille,
- » Chi la pesca delle anguille ,
- » Ed intanto in ogni lato
- » Sarò zeppo e contornato
- » Di memorie e petizioni ,
- » Di galline, di sturioni,
- » Di bottiglie, di broccati ,
- » Di candele e marinati ,
- » Di ciambelle e pasticcetti ,
- » Di canditi e di confetti ,

- » Di piastroni, di dobbioni ,
- » Di vaniglia e di caffè.
- » Basta, basta: non portate :
- » Terminate: ve n' andate ;
- » Serro l'uscio a catenaccio ;
- » Importuni! seccatori !
- » Fuori fuori, via da me. » (parte.

Tis. Di': sogni ancor che il Principe
(accostandosi in confidenza.

Vada pensando a te ?

CLO. Me lo domandi ?

Tis. Serva di vostr' Altezza.

CLO. A' suoi comandi.

(partono, scostandosi e complimentandosi ironicamente.

SCENA II.

RAMIRO, indi CENERENTOLA fuggendo da DANDINI,
poi ALIDORO in disparte.

RAM. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato!
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (si nasconde.

DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio, o vado via.

DAN. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata?

CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata?

DAN. E me lo dici in faccia?

CEN. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Se vi parlo sincera.

DAN. Ed ami?

CEN. Scusi...

DAN. Ed ami?

CEN. Il suo Scudiero.

RAM. Oh gioia! anima mia! (palesandosi.)

ALI. (Va a meraviglia!)

(mostrando il suo contento.)

RAM. Ma il grado e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAM. Dunque saresti mia?

CEN. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna.

RAM. Io teco,

Cara, verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E dunque? come?...

CEN. Tieni, (gli dà uno smaniglio.)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte: momento di silenzio.)

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

RAM. - E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai. -

Quai misteri son questi? Ah! mio sapiente,

(scopre ALIDORO.)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore

Che far degg'io?

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe, non sei più: (a DAN.) di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi,

(chiamando i seguaci che entrano.)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro,

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio.)

Ah! come al labbro, al seno,

Come ti stringerò!

CORO Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.
RAM. e Noi voleremo — domanderemo,
CORO Ricercheremo — ritroveremo:
Dolce speranza — freddo timore
Dentro al mio — core stanno a pugar;
suo
Amore, amore, m' — hai da guidar.
l' (parte coi seguaci.)

SCENA III.

DANDINI, ALIDORO, indi DON MAGNIFICO.

ALI. La notte è omai vicina;
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)
(parte frettolosamente.)
DAN. Ma dunque sono un *ex*? Dal tutto al niente
Precipito in un tratto? (passeggiando.)
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!
MAG. Scusi la mia premura. (entra premuroso.)
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

DAN. E' fatta, amico.
MAG. E' fatta? ah per pietà! dite... parlate!
E' fatta? e i miei germogli
(con sorpresa in ginocchio.)
In queste stanze a vegetar verranno?
DAN. Tutti poi lo sapranno: (alzandolo.)
Per ora è un gran segreto.
MAG. E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?
DAN. Non giudicate in fretta.
MAG. Lo dica ad un papà!
DAN. Ma silenzio!...
MAG. Si sa... via dica... presto.
DAN. Non ci ode alcuno? (andando ad osservare.)
MAG. In aria
Non si vede una mosca.
DAN. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
MAG. Sto sulle spine. (smaniando.)
DAN. Poniamoci a sedere
MAG. Presto per carità! (annoiato portando una sedia.)
DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
MAG. (Che volesse
Maritarsi con me?)
DAN. Mi raccomando...
MAG. Ma si lasci servir. (con ismania che cresce.)

DAN. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

MAG. Io tengo in corpo una segreteria.

DAN. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

E' una cosa stravagante,

Vi farà trasecolar.

MAG. Senza battere le ciglia,

Senza manco trarre il fiato

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui pietrificato

Ogni sillaba a contar.

a 2

DAN. (Oh! che imbroglio! che disdetta!

Non so come cominciar.)

MAG. Veh! che flemma maledetta!

Si sbrigasse a incominciar!

DAN. Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ne consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

MAG. (Consiglier son già stampato.)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

(Bestia!...) Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Due staffieri — sei cocchieri,

Tre portieri — due braccieri,

Cento sedici cavalli,

Duchi, Conti e Marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Poi carrozze, poi bombè,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacche.

DAN. Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani.

Ho un lettino — uno stanzino,

Ma piccino — ma meschino.

Io non uso far de' pranzi,

Mangio sempre degli avanzi;

Non m'accosto a gran signori,

Tratto sempre servitori;

Me ne vado sempre a piè,

Vado dietro a un scappavia

Se qualcun mi vuol con sè.

MAG. Non corbella?

DAN. Gliel prometto.

MAG. Questo dunque?

DAN. E' un romanzetto,

E' una burla il principato,

Sono un uomo mascherato;
Ma venuto è il vero principe,
M' ha strappata alfin la maschera;
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il Cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, pettinar.

2 Ah! che questa è una saetta
Che fruschiando inaspettata
Mi dà in fronte e all'improvviso
Gli fa in terra stramazzar.

MAG. Di quest'ingiuria,

Di quest'affronto

Il vero Principe

Mi renda conto.

DAN. Oh! non s'incomodi,

Non farà niente;

Ma parta subito

Immantinente.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Sono un Barone.

DAN. Pronto è il bastone.

MAG. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

DAN. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Tengo nel cerebro

Un contrabbasso,

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo,

Poter del mondo!

Che scivolata!

Che gran cascata!

Eccolo! eccolo!

Tutti diranno,

Mi burleranno

Per la Città.

DAN. Povero diavolo!

E' un gran sconsuasso,

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza

Abbia prudenza,

Se vuol rasoio,

Sapone e pettine

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla.

Ah! ah! guardatelo,

L'alocco è là.

(partono.)

SCENA IV.

ALIDORO solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
 Favorisce il disegno. Anche la notte
 Procellosa ed oscura
 Rende più natural quest'avventura.
 La carrozza già è in pronto: ov'è Dandini?
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
 Indocile s'è fatto ed impaziente!
 Che lo pizzica amor segno evidente. ✓

(entra.

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di DON MAGNIFICO

CENERENTOLA col solito abito accanto al fuoco.

Quanto sei caro! * E quello

* (guarda lo smaniglio.

Cui dato ho il tuo compagno
 E' più caro di te. Quel Signor Principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a' ricami, ed amo solo
 Bel volto e cor sincero,
 E do la preferenza al suo scudiero.
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!

Parevan stralunate!... Qual rumore!...
 (Uh! che vedo!... che ceffi!... di ritorno?...
 Non credea che tornasse avanti giorno.

(s'ode bussar fortemente: CEN. apre.

SCENA VI.

DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE e DETTA.

CLO. Ma! ve l'aveva detto...

(entrando ed accennando CENERENTOLA.

MAG. Ma cospetto! cospetto!

Similissime sono affatto, affatto;
 Quella è l'original, questa è il ritratto.
 Hai fatto tutto?

CEN. Tutto.

Perchè quel ceffo brutto
 Voi mi fate così?

MAG. Perchè... perchè...

Per una certa strega
 Che rassomiglia a te...

CLO. Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

CEN. Povere spalle!

Che cosa v'han che far?

Tis. Oh! fa mal tempo;

Minaccia un temporale.

(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.)

MAG. Altro che temporale!

... Un fulmine vorrei

Che incenerisse il Camerier...

CEN. Ma dite,

Che v'è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

MAG. Sciocca! va là, va a preparar la cena.

(con impeto.

CEN. Vado, sì vado. (Ah che cattivo umore!

Ah! lo scudiero mio mi sta nel core). (parte.

SCENA VII.

DON MAGNIFICO, TISSE, CLORINDA, indi RAMIRO
da Principe e DANDINI.

DAN. Scusate, amico mio.

La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo?

(riconoscendo DON MAGNIFICO.

MAG. Uh! siete voi!

Ma il Principe dov'è?

DAN. Lo conoscete? (accennando RAMIRO.

MAG. Lo scudiero? Oh! guardate!

(rimanendo sorpreso.

RAM. Signore, perdonate!

Se una combinazione...

MAG. Che dice! Si figuri! mio padrone.

(Eh... non senza perchè venuto è qua:

La sposa, figlie mie, fra voi sarà).

(alle figlie.

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

RAM. No, no... pochi minuti. Altra carrozza

Pronta ritornerà.

MAG. Ma che! gli pare!

CLO. Ti sbriga, Cenerentola.

(con premura verso le quinte.

SCENA VIII.

CENERENTOLA recando una sedia nobile a DANDINI
che crede il Principe.

CEN. Son qui.

MAG. Dàlla al Principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah! che vedo!... Principe!...

(sorpresa riconoscendo per Principe RAMIRO si pone
le mani sul volto, e vuol fuggire.

RAM. Ti arresta:

Che!... lo smaniglio! (E' lei: che gioia è questa!)

Siete voi?...

CEN. Voi Prence siete?

(osservandogli il vestito.

TIS. e CLO. Qual sorpresa!

(fra loro attonite.

DAN. Il caso è bello.

MAG. Ma... (volendo interrompere RAMIRO.

RAM. Tacete.

MAG. Addio, cervello.

Se... (come sopra.)

RAM. e DAN. Silenzio.

a 6

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato:

Chi sviluppa, più inviluppa,

Chi più sgruppa, più raggruppa:

Ed intanto la mia testa

Vola, vola, e poi s'arresta:

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

CLO. Donna sciocca! alma di fango!

Che mai cerchi? che pretendi?

(strappando CENERENTOLA per forza dal suo sbalordimento.)

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

MAG. Serva audace! e chi t'insegna

Di star qui fra tanti eroi!

(come sopra da un'altra parte.)

Va in cucina, serva indegna,

Non tornar mai più di qua.

RAM. Alme vili! invan tentate

(frapponendosi con impeto.)

Insultar colei che adoro:

Alme vili! paventate!

Il mio fulmine cadrà.

DAN. Già sapea che la commedia

Si cangiava al second'atto,

Ecco aperta la tragedia,

Me la godo in verità.

CLORINDA e TISBE.

Son di gelo!

MAG. Son di stucco!

DAN. (Diventato è un Mammalucco.)

MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE

Ma una serva...

RAM. Olà, tacete!

L'ira mia più fren non ha.

MAG. Ma insomma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

RAM. Piano, non più parole.

Questa sarà mia sposa.

(prende CENERENTOLA.)

MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE

Ah! ah! dirà per ridere.

Non vedi, che ti burlano? (a CENERENTOLA.)

RAM. Lo giuro; mia sarà.

MAG. Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio...

RAM. Per loro non son io,

- Ho l'anima plebea,

(con aria di disprezzo contraffacendolo.)

Ho l'aria dozzinale -

DAN. Al fine sul bracciale
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il rimbalzò.

RAM. Vieni a regnar: lo impongo.
(tenendo con dolce violenza CENERENTOLA.)

CEN. Su questa mano almeno,
E prima a questo seno....
(volendo baciare la mano a MAGNIFICO ed abbracciare le sorelle è rigettata con impeto.)

MAG. Ti scosta.

CLO. e TIS. Ti allontana.

RAM. Perfida gente, insana!
Io vi farò tremar.

CEN. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
E' un inganno? ah se mi destò!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

TUTTI tranne CEN.

Quello brontola e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme e questa fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

RAMIRO e DANDINI.

Vieni, vieni; amor ti guida

A regnare, a trionfar.

(RAMIRO trae seco CENERENTOLA che è seguita da DANDINI e da MAGNIFICO.)

SCENA IX.

TISBE, CLORINDA, indi ALIDORO.

TIS. Dunque noi siam burlate?

CLO. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

TIS. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

ALI. Principessa sarà. (entrando)

CLO. Chi siete?

ALI. Io vi cercai la carità;

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella

Fra la cenere e i cenci,

Or salita è sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili saranno

Posti al pubblico incanto!

TIS. Che fia di noi frattanto?

ALI. Il bivio è questo:

O terminar fra la miseria i giorni,

Oppure a' piè del trono
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.
 Nel vicin atrio io stesso
 Presago dell' evento,
 La festa nuziale ho preparata:
 Questo, questo è il momento.

CLO. Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono,

Son lasciata in abbandono

Senza un' ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa...

Sono alfine giovinetta

Capitar potrà il merlotto.

Vo' pellarlo in fretta in fretta,

E scappar non mi potrà.

Un marito, crederei,

Alla fin non mancherà, (parte.)

ALI. La pillola è un po' dura.

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi che ne pensate?

TIS. Che ne penso?

Mi accomodo alla sorte.

Se mi umilio alla fin non vado a morte.

ALI. Giusto Ciel! ti ringrazio. I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso,

Sarà felice il caro alunno, in trono

Trionfa la bontà. Contento io sono. (parte.)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

RAMIRO e CENERENTOLA in abito ricco a destra in piedi; DANDINI, e CAVALIERI intorno. In un angolo DON MAGNIFICO confuso con gli occhi fitti in terra: indi ALIDORO; CLORINDA e TISBE mortificate coprendosi il volto.

CORO Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s'arresta immota:

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

RAM. Sposa... (scuotendo CENERENTOLA stupida per la gioia.)

CEN. Signor, perdona

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,

Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda...

MAG. Altezza!... a voi si prostra... (corre in ginocchio.)

CEN. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose... (accennando le sorelle.)

CEN. Ah! Prence,

Io godo ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per sòave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio,

(a MAGNIFICO ed alle sorelle.

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica,

Tutto trovate in me. (abbracciandole.

TUTTI tranne CENERENTOLA.

M'intenerisce e m'agita,

E' un Nume agli occhi miei;

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

CORO Tutto cangia a poco a poco:

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti gioco,

Incomincia a giubilar.

50015

FINE.

